

L'ALBERO DI GELSO

(dedicata ai bambini di Gaza)

Ed io che ho solo cinque anni
una madre con voce di culla
lo ricordo l'albero di gelso
il tappeto viola di fiori ormai caduti
le lucciole sopra la spessa bruma
l'ape allucinata che batteva sopra i vetri
le capre che brucavano lentamente il timo
e cumuli d'azzurro tra i silenzi nascosti dalle lacrime

e poco lontano le macchine incastrate in un ingorgo
il gorgheggio delle ore che sussurravano in sordina
il cortile soffocato dalle viole
e gli spari, il volo dei falchi
il docile orizzonte fragile di sole
il visibile che diventava polvere
in una pioggia di fuoco, nella voragine dei giorni.

E noi bimbi resi profughi, fragili come le ali di farfalla
camminavamo accanto alla fame, alla carestia
cucivamo l'asola dove lieve passava la vita
lasciandoci attraversare dal vento
dai gabbiani col becco spalancato che volavano sui fossi

ed in quello strazio assurdo, nell'anatomia di un genocidio
camminavamo verso altri lidi nell'ultima stagione della sera
l'infanzia strappata di dosso
l'incantesimo della preghiera nelle nostre tasche vuote

c'era odore di terra smossa
e vermi sotto a brulicare
e noi eravamo solo un'alga bruna, un ramo del carrubo e le sue foglie
o solo polvere che dimenticava di essere stata un'esistenza.

Tiziana Monari